

UNIVERSITÀ «Kore» di Enna

CENTO RELATORI TRA ITALIA ED EGITTO: PRESENTE ANCHE L'UNIVERSITÀ KORE

Settimana della cultura araba: confronto su 15 sessioni di scienza, cultura e dialogo

Un centinaio di relatori, tra Italia ed Egitto, a confronto su 15 sessioni di scienza, cultura, dialogo, spalmate su 6 giorni di dibattiti, mostre e spettacoli per rimarcare la cooperazione scientifica e culturale dei due Paesi e avvicinare non soltanto gli studenti, i docenti o i ricercatori, ma anche chi nutre interesse e passione per il mondo arabo e la cultura egiziana. È cominciata così, lunedì 12 novembre e fino a venerdì 16, la prima edizione della Settimana della lingua araba e della cultura egiziana in Italia, organizzata dall'Ufficio culturale dell'Am-

basciata della Repubblica Araba d'Egitto. Cultura, diritto, letteratura, ma non solo: anche cinema, danza, musica, gastronomia e folklore. Tra gli appuntamenti, numerose mostre e l'esibizione della Compagnia nazionale di Folklore egiziana.

Un evento importante anche per l'Università Kore che ha partecipato attivamente alla realizza-

La pagina è a cura di

ENRICO DE CRISTOFORO

zione dell'iniziativa, data l'attenzione con la quale guarda da sempre al sistema culturale e geopolitico dell'area (si pensi al corso di Archeologia del Mediterraneo e a quello di Lingue e culture moderne, nel cui ambito si insegna anche la lingua araba).

Il 14 novembre, il Rettore della Kore, Giovanni Puglisi, ha tenuto, all'Università La Sapienza, una relazione su "Incontro tra Culture, Lingue e Tradizioni: il Ruolo dell'Università nel dialogo Nord-Sud", nell'ambito della sessione dedicata all'insegnamento della lingua araba in Italia. Il prof. Ciro

Sbailò, docente di Diritto pubblico comparato alla Kore, ha tenuto due relazioni, una all'Università Luiss, il 13 novembre, e un'altra alla Luiss, il 16 novembre, nelle sessioni dedicate alle trasformazioni costituzionali in corso sulla sponda sud del Mediterraneo.

«Il nostro intento - ha spiegato ad Ansamed Abdelrazek Fawky Eid, direttore dell'Ufficio Culturale egiziano - è di promuovere la cooperazione tra istituzioni universitarie e di ricerca, interessate all'insegnamento della lingua araba».



IL PROF. FAWKY EID ELOGIA UN MUSICISTA

Incontro tra culture, lingue e tradizioni

Il rettore dell'Università Kore ha spiegato nel suo intervento il ruolo dell'Università nel dialogo Nord-Sud

Il rettore della «Kore» di Enna, Giovanni Puglisi, nell'intervento tenuto alla prima settimana della lingua araba e della cultura egiziana, ha parlato di "Incontro tra culture, lingue e tradizioni: il ruolo dell'Università nel dialogo Nord-Sud". Riportiamo di seguito alcuni passaggi della relazione.

DOPO QUELLO DI BERLINO, CADE UN NUOVO MURO?

Gli eventi che hanno sconvolto il quadro geopolitico del Nord Africa e del Medio Oriente, a partire dall'inverno del 2010, solitamente indicati sinteticamente con l'espressione "Primavera araba", potrebbero segnare l'inizio dello sgretolamento di un altro muro (...). Alla fine degli anni Ottanta vi fu, infatti, una "Primavera", nel cuore dell'Europa (Belgrado e Sarajevo non sono certo meno europee di Vienna e Berlino), ma, parafrasando la Terra desolata di Thomas Eliot, forse l'"inverno" della guerra fredda aveva tenuto, troppo a lungo, l'Europa «coperta» e al «caldo», sotto una «neve smemorata». Sicché, quella «piccola vita» sembrava spaventata dalla primavera che, certo, può essere «crudele», perché rimescola «memoria e desiderio» ed eccita «spente radici». L'Europa non riuscì a fondere il proprio impegno economico con quello culturale e accademico in una coerente policy mediterranea. Sulle cruciali questioni geopolitiche contemporanee, i paesi ex comunisti hanno avuto per anni (e, per molti versi, continuano ad avere), quale punto di riferimento principale Washington, non Bruxelles. Non possiamo, evidentemente, commettere lo stesso errore con la "Primavera" del mondo arabo-islamico del Mediterraneo (...). È da riflettere sul perché la "Primavera araba" abbia colto di sorpresa molti osservatori occidentali (...). Evidentemente, si impone una visione dinamica ed evolutiva della civiltà islamica; una visione che mette in crisi molti facili schemi classificatori, come quello che identifica l'Islam con l'autoritarismo e l'inerzia politica della popolazione.

Certamente, la "Primavera araba" comporta nuovi problemi, a cominciare dalla moltiplicazione dei flussi migratori e dall'intensificarsi del carattere multi-etnico delle nostre città. Ma non è lecito, per questo, reagire alle istanze di democrazie, libertà e giustizia sociale provenienti dal mondo arabo, alzando una nuova barriera (culturale, soprattutto) difensiva sul Mediterraneo. Non solo non è lecito, ma non è possibile. È anacronistico (...). Come donne e uomini dell'Università, abbiamo davanti a noi un compito che non è retorico definire "epocale": confrontarci con la dinamicità e la capacità di aggiornamento della cultura islamica con le nuove strategie identitarie arabo-islamiche, tanto nell'area arabo-islamica quanto in Occidente (...).

LA CRESCENTE ATTUALITÀ DELL'INSEGNAMENTO DELL'ARABO E DELLA CIVILTÀ ISLAMICA

Alcuni nostri docenti della Università Kore, molto impegnati nello studio delle trasformazioni costituzionali in corso nel mondo arabo-islamico, e specialmente nel Nord Africa e con una particolare attenzione proprio all'Egitto, hanno potuto constatare come ci sia un significativo ritorno dell'arabo nel drafting costituzionale (...). Per questo, insegnare l'arabo, oggi, significa, come stiamo facendo all'Università Kore, insegnare una lingua viva, un sistema di comunicazione che riguarda una comunità ampia, non ristretta entro confini stato-nazionali e caratterizzata da una grande vivacità politico-culturale interna (...).

IL CONTRIBUTO DELL'UNIVERSITÀ AL DIALOGO TRA IL NORD E IL SUD DEL MEDITERRANEO

Anche per questa via, possiamo contribuire, come Università, all'incontro tra civiltà tra il Nord e il Sud del Mediterraneo allo scambio di efficienze e all'interazione culturale. Non è più tempo, infatti, di sistemi democratici importati e di democrazie imposte dall'alto. Il più grande contributo che possiamo dare come Università italiana, ai giovani della "Primavera araba", è quello di fare sì che il complesso delle barriere geopolitiche e culturali tra il Nord e il Sud del Mediterraneo, ogni giorno più "poroso" e alla fine crolli del tutto (...). L'errore più grande che l'Occidente ha fatto in passato nei confronti dei popoli arabo-islamici è stato quello di tollerare il "dispotismo". Come donne e uomini di studio, di ricerca e di insegnamento, dobbiamo aprire le porte al vento della Primavera dei popoli arabo-islamici, accettando la possibile «crudeltà» - per riprendere infine Eliot - di una stagione che, inevitabilmente, rimescola «memoria e desiderio» ed eccita «spente radici».



UNO DEI CONCERTI DURANTE LA SETTIMANA DELLA CULTURA ARABA



UNO SPETTACOLO DI DANZA DEL MONDO ARABO

LE ASPETTATIVE DEI GIOVANI DELLA «PRIMAVERA» DALLA NOSTRA UNIVERSITÀ

Dialogo culturale con l'Italia da riattivare



GIOVANNI PUGLISI

Il prof. Abdelrazek Fawky Eid è il nuovo direttore dell'Ufficio culturale dell'Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto a Roma. È lui l'ideatore della Prima settimana della lingua araba e della cultura egiziana ("un sogno" che coltivava da tempo, confessa). È un giovane docente di Letteratura comparata, che ha studia-

to in Italia. Ma è anche un protagonista dei grandi cambiamenti in corso in Egitto, avendo partecipato attivamente, con un proprio movimento, alla nascita del nuovo assetto politico. Lo incontriamo al termine della relazione del prof. Giovanni Puglisi, rettore dell'Università Kore. Il prof. Fawky è visibilmente soddisfatto dell'iniziativa, realizzata in tempi record e che ha visto la partecipazione di molte importanti Università italiane e il patrocinio del Comune di Roma e della Società Dante Alighieri. In particolare, per quel che riguarda la partecipazione della Kore, il direttore dell'Ufficio culturale egiziano si sofferma sulla mission mediterranea dell'Ateneo, auspicando, come ha sottolineato il rettore Puglisi nella sua relazione, rapporti sempre più stretti tra le due istituzioni.

Del resto, spiega Fawky, "i rapporti tra l'Europa e il mondo arabo non sono recenti, ma risalgono a migliaia di anni fa, durante i quali, questi due mondi sono entrati in contatto tra loro alternando momenti di pace a momenti di conflitto".

RIATTIVARE IL DIALOGO CULTURALE

Dopo secoli di emigrazione italiana

verso l'Egitto (con effetti duraturi, ancora oggi visibili nella letteratura e nella cultura giuridica), le cose sono cambiate. «Spero - dice il prof. Abdelrazek Fawky Eid - che la comunità egiziana in Italia possa essere simile a quella italiana che era una volta in Egitto ma le cui tracce stanno ancora dappertutto, e spero anche che la comunità egiziana diventi effettivamente portatrice della cultura araba dalle molteplici facce, come lo era una volta la comunità italiana in Egitto, per favorire ed accrescere la conoscenza e la comprensione reciproca in cui emerge il nobile concetto di rendere le sponde del Mediterraneo meno lontane». Tra i motivi che hanno spinto Fawky Eid a realizzare la Prima edizione della Settimana della lingua araba e della cultura egiziana in Italia vi è quello di presentare nella giusta luce l'arricchimento del patrimonio scientifico ereditato dal mondo arabo-musulmano, che ha dominato l'Oriente e l'Occidente fra l'Ottavo e il tredicesimo secolo e, al tempo stesso, di riattivare un dialogo culturale vero e proprio tra i Paesi dell'Europa e quelli del mondo arabo ed islamico».

L'EGITTO, REALTÀ RICCA DI PROSPETTIVE PER GLI ITALIANI

Lo "scontro tra le civiltà", infatti, è una lettura erronea da parte di alcuni intellettuali delle due sponde e dell'Occidente in particolare. Con la Primavera araba, arriva una sfida importante all'Occidente: «La riduzione del gap culturale, soprattutto a livello delle scienze e della tecnologia, ora più progredite in Europa che nel mondo arabo». Un ruolo fondamentale deve svolgerlo, in questo senso, l'Università. Del resto, conclude il docente, «oggi, l'Egitto è una realtà ricca di prospettive e di scambi, e per questo c'è una serie di convenzioni, firmate tra i due Paesi, politicamente, economicamente e culturalmente molto interessanti, che mirano alla promozione della cooperazione bilaterale in tutti i campi».

www.la Sicilia.it

Dove trovo l'inserimento di annunci economici?

La Sicilia, il tuo quotidiano. Nessuno ti dà di più.

Il giornale dei Siciliani.

